

Il Guardasigilli parla al Csm «L'avviso deve tutelare l'indagato»

Prima volta del ministro della Giustizia, Filippo Mancuso, al Consiglio superiore della magistratura. L'incontro è stato caratterizzato da numerosi interventi e dalla presentazione di un documento firmato da quasi tutti i componenti del Csm. «Non chiedo né di piacermi né di dispiacermi, peso programmi ed idee che probabilmente ad altri spetterà concludere», ha detto il Guardasigilli. I temi su cui si è soffermato il ministro sono stati, tra gli altri, quelli della depenalizzazione, delle ispezioni e del ruolo dell'avvocatura. Non è mancato un accenno alla tutela delle persone raggiunte da avvisi di garanzia. Ha detto Mancuso: «Chi ripaga la persona "avvisata" del ludibrio delle conferenze stampa anticipata? Chi provvede a pareggiare questo squilibrio profondo delle anticipato crocifissioni anche di un colpevole? È un processo o una stregoneria? I componenti del Csm hanno sottolineato di essere «sicuri che, se assistiti da volontà, sia possibile mettere immediatamente mano a due riforme decisive». Si tratta della «revisione delle circoscrizioni giudiziarie» e della «riduzione del carico penale attraverso misure deflittive».



Reparti speciali in azione

Sandro Mar nelli

Arrestato colonnello del Sismi L'accusa: aver favorito i depistaggi su Gladio

Il colonnello Bartolomeo Lombardo, già capo del controspionaggio e ora uno dei più alti gradi del Sismi, è stato arrestato in gran segreto dai giudici romani. L'accusa è quella di aver favorito i depistaggi su Gladio.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. L'ex capo del nostro controspionaggio il colonnello Bartolomeo Lombardo attualmente uno dei più importanti dirigenti in carica del Sismi è stato arrestato in gran segreto venerdì scorso. L'ordine di custodia è stato richiesto dai magistrati della procura di Roma che hanno naperto il fascicolo su Gladio e hanno scoperto nuovi e inquietanti depistaggi realizzati dai nostri O07 per impedire che venisse scoperta la verità sulla organizzazione clandestina sospettata di aver avuto un ruolo non secondario nei tanti misteri ancora irrisolti dell'Italia repubblicana. Insomma quanto è accaduto dimostra ancora una volta che il problema della trasparenza dei nostri servizi segreti è un'emergenza: mai affrontata e risolta nonostante gli scandali e le denunce e le polemiche che dimostra anche se ce ne fosse stato bisogno che le critiche

che la vecchia commissione stragi presieduta dal senatore Gualtieri fece sul modo con cui venne gestita la precedente richiesta erano opportune e fondate. Veniamo ai fatti anche se finora per il muro di silenzio imposto su tutta la vicenda di informazioni e particolari ne sono filtrati pochissimi. Tutto è cominciato (o ricominciato) quando la procura di Roma ha naperto il fascicolo su Gladio che sembrava destinato a concludersi ingloriosamente con un nulla di fatto. Sul tavolo degli inquirenti c'erano una serie di carte e di testi memorando inviati dai giudici veneziani Casson e Mastelloni dai sostituti procuratori militari di Padova Dini e Roberti e altre cose ancora. Documenti dai quali risultava che almeno in più parti la nostra struttura di intelligence, cui interessava pesantemente per coprire e insabbiare. In particolare c'era una

nuova testimonianza di un archivio della base Gladio di capo Mar rargiu. Non solo nuovi elementi erano stati svelati da Decimo Garau un addestrato degli O07 per anni inquadrate nella «Stay behind» già nota alle cronache perché era l'ufficiale del Sismi che nei giorni del rapimento Moro avrebbe dovuto proteggere con il proprio corpo il presidente della Dc. Nel caso ci fosse stato un blitz militare per tentare di salvarlo. Cosa era trapelato? Che nell'estate del 1990 quando Andreotti si apprestava a rispondere all'interpellanza del Pci sull'esistenza di una misteriosa organizzazione segreta un gruppo di agenti del Sismi era stato incaricato di prendere i documenti più compromettenti e di fare un grande falo. Sulla base di queste informazioni i nomi di una serie di ufficiali del servizio segreto militare erano finiti nel registro degli indagati con l'ipotesi di accusa di «soppressione di documenti concernenti la sicurezza dello Stato» Articolo 255 del codice penale. Le indagini su questa base sono proseguite. Gli inquirenti tra le altre cose hanno ordinato una perquisizione negli uffici di Ciampino del «Cav» la compagnia aeronautica italiana ossia la compagnia gestita direttamente dal Sismi per i voli riservati. Evidentemente si cercavano documenti che potevano essere letti e studiati con maggiore utilità. Poi è stato

ascoltato Giulio Andreotti che aveva negato di essere stato messo al corrente della manomissione dei documenti e quindi di essere stato preso in giro dagli O07. Vero? Falso? Non si sa ancora. Certo è invece che venerdì scorso le indagini hanno fatto un grosso passo in avanti. I giudici romani impegnati a dissipare questo dilemma hanno arrestato il colonnello Bartolomeo Lombardo già capo del controspionaggio (la divisione che si occupa della cultura e dell'identificazione delle spie avversarie ndr) e attualmente passato ad un altro incarico di rilievo nell'ambito del primo reparto difesa. L'accusa nella sostanza è quella di aver avuto un comportamento reticente che aveva finito con il favorire la posizione processuale di Fulvio Martini e Paolo Inzelli rispettivamente ex capo e capo di stato maggiore del Sismi imputati nell'ambito dell'inchiesta La notizia dell'arresto come detto è stata tenuta segreta. E forse anche per questo motivo il colonnello non è stato portato nel carcere militare ma ha ottenuto gli arresti domiciliari. Il gip ha poi confermato il fermo. Rimane su tutta la gravità dell'episodio. Si tratta certo di accuse che dovranno essere vagliate. Ma ancora una volta ci si trova in presenza di ufficiali dei servizi segreti che invece di aiutare la giustizia sono accusati di essersi impegnati

per depistare e bloccare le indagini. Lombardo poi è uno degli ufficiali più alti in grado del nostro servizio segreto militare. Per intenderci al Sismi c'è un direttore un vice direttore che ha solo compiti amministrativi un capo di stato maggiore poi tre capi reparto e i capi divisione. Il vertice di una piramide alla quale fanno riferimento tra agenti collaboratori e «fonti» migliaia di persone. Ora rimane un dubbio in tutti questi anni cosa si è riusciti a sapere di concreto e di vero su Gladio? Poco anzi pochissimo. A cominciare dal numero di uomini che ufficialmente erano 622 mentre da altre testimonianze sembrava dovessero essere molti di più. Dalle nuove indagini risulta che le liste ufficiali furono «costruite» ad arte mentre molti nomi compromettenti vennero fatti sparire. Ed è emerso anche che accanto alla «Stay behind» ufficiale c'erano altre organizzazioni ugualmente protette dal segreto di Stato nelle quali militavano centinaia di ufficiali e di estremisti di destra i cui nomi sono sempre rimasti avvolti nel mistero. Insomma sembra proprio che il comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti e la commissione Stragi avranno un supplemento di lavoro da fare. E forse sarà il caso di rivedere la riforma dei servizi segreti. Almeno perché venga garantita una volta per tutte la trasparenza

Aveva sostenuto coinvolgimenti Pci-Pds Metrò di Milano Pillitteri smentito

L'ex sindaco craxiano di Milano Paolo Pillitteri ascoltato nel processo sulle tangenti MM non ha portato elementi d'accusa contro i due esponenti del Pci-Pds sotto accusa a sostegno della tesi che anche Botteghe Oscure conoscesse il sistema milanese delle mazzette. È stato smentito verbalmente alla mano, dalla difesa quando ha sostenuto che il Pci nel 1990 era contro l'autorizzazione a procedere nei confronti di Natali presidente della MM.

MARCO BRANDO

MILANO. Paolo Pillitteri di nuovo in Tribunale. L'ex sindaco socialista di Milano ieri è comparso come testimone durante il processo sulle mazzette pagate per gli appalti della metropolitana milanese. Nelle intenzioni del pm Paolo Ielo avrebbe dovuto portare acqua al mulino della tesi che anche il Pci e poi il Pds a livello nazionale era d'accordo. Tuttavia l'ex sindaco non ha portato alcuno spunto processualmente valido se è solo limitato a descrivere generiche impressioni e a riferire quelle apprese a suo tempo dall'ex senatore socialista ed ex presidente della MM Spa Antonio Natali considerato uno degli inventori del sistema milanese della corruzione. Impressioni che Natali non può comunque confermare visto che è deceduto tre anni fa. Pillitteri ha così ribadito quello che aveva già sostenuto il 10 febbraio scorso quando fu interrogato dal stesso pm Ielo. E come allora il teste non ha potuto fornire elementi per attribuire ai due esponenti del Pci-Pds imputati nel processo - Barbara Pollastri e Gianni Cervetti - un ruolo nella sistemazione della corruzione.

Stati a conoscenza gli organi centrali del Pci. Per altro i difensori di Barbara Pollastri si sono opposti in udienza alla richiesta del pm volta a far sì che il tribunale acquisisse copia dell'interrogatorio reso gli da Pillitteri il 10 febbraio. Secondo gli avvocati non solo esiste un ostacolo formale all'acquisizione in udienza di interrogatori resi in precedenza al pm ma esiste pure un ostacolo sostanziale. Ha detto l'avvocato Calvi. «È inammissibile che un testimone prima di venire in aula venga interrogato autonomamente dal pm su fatti oggetto del processo. Non solo in questo modo si infrange la regola processuale che prescrive pari opportunità tra accusa e difesa ma si viola anche un'altra regola fondamentale secondo la quale solo il dibattimento è la sede di formazione della prova». Il tribunale ha accolto l'opposizione. Nel processo dopo la definizione dei ritrattamenti sono rimasti solo sei imputati tra cui Bettino Craxi e l'ex direttore finanziario del Pci-Pds imputato nel processo - Barbara Pollastri e Gianni Cervetti - un ruolo nella sistemazione della corruzione.

Per altro l'ex sindaco è stato clamorosamente smentito dagli avvocati Guido Calvi e Giuliano Pisapia difensori della ex segretaria provinciale del Pci Pds Pollastri. Pillitteri ha sostenuto di aver saputo che nel 1990 anche il Pci era stato d'accordo sulla necessità di non concedere l'autorizzazione a procedere contro il senatore Natali: chiesta dalla procura di Milano per la commissione e finanziamento illecito del partito. Glielo avrebbe riferito lo stesso Natali che gli avrebbe parlato anche di una riunione tra esponenti dei vari partiti per concordare tale linea. L'avvocato Calvi ha fornito però il resoconto stenografico della seduta del Senato in cui la maggioranza votò il 23 maggio 1990 contro l'autorizzazione. Ebbene risulta chiaramente che il senatore Cesare Correnti a nome del Pci concluse il suo intervento dicendo «Riteniamo che l'autorizzazione a procedere possa essere concessa».

Commissione Stragi Via libera al giudice Di Pietro

Antonio Di Pietro è da ieri formalmente fuori del ruolo organico della magistratura e può cominciare a svolgere le sue nuove funzioni di collaboratore a tempo pieno della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo. Lo ha deciso il plenum del Consiglio superiore della magistratura (che ha accolto il parere positivo espresso dall'apposita commissione del Csm) che ha dato seguito così ad una richiesta presentata circa un mese fa dal presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi, Giuseppe Feltrinno. Per quanto riguarda la pratica relativa all'autorizzazione dell'ex giudice simbolo del pool milanese di Mani pulite a svolgere un ciclo di lezioni presso la libera università di Castellanza, il plenum di Palazzo del Marelli, per il momento, ne ha sospeso l'approvazione in attesa di conoscere l'esatto ammontare dei compensi che Antonio Di Pietro percepirà per questo incarico extra-giudiziale.

La testimonianza di Paolo Pillitteri si è dunque limitata a quella che egli ha definito una ricostruzione storica politica. «Le imprese pagavano perché così si realizzava una forma di reciproca sussistenza tra il sistema economico e quello politico». Ancora «Il rapporto tra cooperative rosse e Pci era inteso tanto che la prassi prevedeva che una fascia degli appalti dovesse andare alle cooperative». Di questo sempre secondo lui sarebbero



Agostino Cordova



Antonio Bassolino

Napoli, gli assessori ribadiscono solidarietà a Barbieri. Violante: stima a Cordova, evitate però le confusioni «Nessun attacco ai giudici ma niente polveroni»

Napoli il giorno dopo l'intervento di Bassolino sull'inchiesta Altan. Gli assessori ed il sindaco si sono riuniti ed hanno scritto il testo di un documento per dire che è lontanissima da loro l'idea di attaccare la magistratura ma chiedono che si distingua. Fra chi è accusato solo di «mancato controllo» e chi ha devastato la città. Una analogia richiesta viene da Violante. La giunta difesa anche dal Presidente del consiglio Florino di An.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. I titoli dei giornali hanno riequilibrato la situazione. Finalmente è diventato chiaro che gli assessori Barbieri è stato indagato per «omesso controllo» sulla congruità del fido di alcuni immobili di proprietà comunale e cedute all'Altan nel lontano 1917. Vice di re ben otto anni prima della nascita dello stesso assessore. La giunta comunale continua a lavorare anche se nessuno nasconde che è un po' di scoramento. Una lunga riunione fra assessori e sindaco ha portato ad una dichiarazione in

la quale tutti può capire di commettere degli errori. La cosa su cui bisogna prestare molta attenzione in una città come Napoli che dopo decenni di annessamento si lentamente riprendendo quota e legittimazione è questo non solo per merito della giunta Bassolino ma anche per merito di gran parte della città e di distinguere sempre. Questo in un segnale a che non bisogna perseguire i reati da chiamare siano commessi ma distinguere le diverse situazioni. Finalmente questo non mi pare sia avvenuto nella vicenda specifica dove la posizione di Barbieri a detta degli stessi inquirenti marginali è stata accostata a quella dei vecchi amministratori dell'Altan ai quali sono contestati fatti di ben altra gravità. Chiunque può fare un errore in una città come quella e se qui sta cosa a Milano a Roma o Torino non produce effetti in una realtà come Napoli che sta tentando di risollevarsi una confusione di questo genere può essere un colpo particolarmente grave. Il punto dolente per gli amminis-

tratori partenopei sono stati comunque i titoli dei giornali dell'altro giorno. Gli assessori però non gettano la «croce» sul media ma su chi ha diffuso in maniera insostenibile le notizie e puntano il dito accusatore sul comunicato fornito dalla Procura ai giornalisti. Chi è preposto alla tutela dei diritti civili sostengono gli assessori - è il nostro alla massima prudenza. Se in un caso questo se si dovesse ripetere questa confusione gli assessori sostengono che sarà veramente difficile continuare il lavoro. Siamo stati impegnati in quest'anno nel tentativo di ricostruire a Napoli un minimo di tessuto civile. Pensavamo di essere già in grado di consentirci e il sostegno dei cittadini più partecipi e non soltanto a Napoli. Per questo pare incredibile se essere stati confusi con quelli che hanno gettato fango sulla città. Questo momento di scoramento arriva proprio in un giorno molto «caldo» profeta dei disoccupati che hanno manifestato nel centro bloccando un traffico sostenutissi-

mo anche a causa dello sciopero dei tassisti e per un'agitazione dei Vigili Urbani coinvolti in una richiesta ordinata dal procuratore Capo Cordova e mentre viene fatto trapelare che si indaga anche sull'azienda di trasporto proximitale. Il tutto mentre gli edifici impegnati nella costruzione della sottopancia hanno occupato i cantieri e iniziato lo sciopero della fame per i chierici che vengono ripresi i lavori. L'invito a reagire a questo scoramento però arriva da gran parte della città. Numerosi professionisti hanno steso un documento di solidarietà a Barbieri mentre lo stesso presidente del consiglio Florino sciatore di An ha espresso solidarietà all'assessore. «Chi subentra in una condizione difficile come quella attuale - sostiene Florino - certamente non può pagare per gli altri». Una presa di posizione che prende le distanze anche da quelle rilasciate da altri esponenti dello schieramento di destra. Solidarietà dopo solidarietà in

tervengono semplici cittadini pro-

gion. La delega all'Altan è stata in tanto affidata al vice sindaco Marviti il quale si dice scorciato e ribadisce quanto dichiarato assieme ai suoi colleghi. A scera viene poi la conferma che la settimana prossima il sindaco voterà negli Stati Uniti per incontrare imprenditori e banchieri. Riunioni operative per richiamare a Napoli investimenti stranieri specie per quanto riguarda la zona di Bagnoli. Una dimostrazione della grande credibilità che questo esecutivo ha all'estero.